

MEZZO SECOLO DI IPOTESI (PER RIPARTIRE DAL VIA)

Una lunga storia

di **Marzio Fatucchi**

Sopra, sotto. A est, a ovest. A nord e pure sotto l'Arno. L'Alta velocità è mobile: a Firenze forse un po' troppo. L'Alta velocità è ora immobile, perché è tutto in stallo fino alla fine del «project review» chiesto da Ferrovie sulla stazione Foster e tunnel, fino a marzo scorso la versione assodata e definitiva del nodo fiorentino. Ora è solo l'ultima versione, che magari tra qualche settimana si trasformerà in penultima.

Come succede sempre nella nostra città, la prima soluzione era semplice, decentrata, metropolitana, senza tunnel: Castello. Lì doveva nascere la stazione dell'Alta velocità, negli anni '70. Come tutte le soluzioni che toccano Castello, ebbe vita difficile, perché subito Ferrovie rilanciò con Campo di Marte (senza tunnel). Ma già allora ci fu chi disse no. E dopo 10 anni di dibattiti, ecco la «nuova» soluzione: la Regione decide di far passare i treni veloci sotto la città facendo una stazione sotto Santa Maria Novella. Era l'89, sotto la stazione di Michelucci si scava per fare il parcheggio, con difficoltà che però portarono (di nuovo) Ferrovie e Palazzo Vecchio a dire di no al tunnel e riproporre Campo di Marte. Questa volta un tunnel c'è, ma per i treni dei pendolari, con l'Alta velocità in superficie. Tutto ok? No, dicono Regione e Provincia che insistono con la stazione interrata a Santa Maria Novella. E siamo agli anni '90: in Mugello già si buca (anche troppo, intercettando falde e seccando torrenti) per arrivare a Firenze dove infuria il dibattito sulle alternative. Gli architetti Vito Veninata, Maria Antonietta Esposito e Pierluigi Costa propongono, tramite il liberale Adalberto Scarlino, un

tunnel che da Firenze sud arrivasse a Santa Maria Novella passando sotto l'Arno e il centro. Solo un'idea progettuale, anche se ben studiata, al pari di quella che anni prima era stata ipotizzata di un «anello» sopra Firenze, sulle colline, a nord. No: si ritorna al via. L'anno dopo, la svolta.

C'è l'intesa di tutti. Un tunnel che da Campo di Marte sbuca a Castello; stazione non a Santa Maria Novella ma abbastanza vicina. Avete presente il palazzo di viale Belfiore, in angolo con viale Redi? Al posto di quel muro (ricostruito sulla traccia del disegno del Mazzoni, era stato abbattuto durante la guerra) doveva nascere lo «squalo» di Bruno Zevi. Doveva, appunto: la sovrintendenza disse no all'abbattimento (ma da lì ora sbucherà la tramvia).

La stazione così arretra di dieci caselle, pardon, di un chilometro verso l'ex Centrale del Latte in via Circondaria. Era il '99. Passeranno 6 anni per decidere il progetto della stazione (a firma Norman Foster), altri 5 per far partire i

cantieri nel 2010, mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi chiede di spostare la fermata alla Fortezza, collegata con il tunnel pur non fare la Foster. Nel 2011, in segreto, l'allora Ad di Ferrovie Mauro Moretti mette a lavoro un gruppo di ingegneri su una stazione allo Statuto senza tunnel. La risposta sarà: impossibile. Ma poi i lavori a Campo di Marte si fermano prima per l'inchiesta della magistratura, poi per i guai dell'impresa che ha vinto l'appalto.

Quando arriva la nuova «talpa», acquistata dalla nuova azienda, cioè Condotte, e tutto sembra ripartire, l'annuncio di Ferrovie: via la Foster, ci si perde troppi soldi e passeggeri. E tutto sommato, si capisce, farebbero a meno anche del tunnel: ma le penali da pagare a Condotte sarebbero troppo alte, i contenziosi (e i rilievi dei magistrati) pericolosi. Pure il sindaco Dario Nardella, fin dall'inizio sostenitore del no alla Foster (e poco convinto anche del tunnel) scopre la rivolta dei sindaci da Prato ad Arezzo che temono per il trasporto regionale e che la stessa Firenze sia «scavalcata» dall'Alta velocità, se non ci sarà una vera stazione.

E così, si fa avanti la «mini-Foster», meno costosa ma sempre lì in via Circondaria. Un nome corretto, assomiglia a quello di una birra, in una vicenda in cui ci si ubriaca di soluzioni e spostamenti. A proposito: a nessuno piace di nuovo Castello?

marzio.fatucchi@rcs.it
@marziofatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Prima Castello, poi Santa Maria Novella, Campo di Marte, gli ex Macelli. L'ultima idea? La Foster diventa mini